

ARCHEOLOGIA

A cura di Laura Giuliani



Lo stadio sotto piazza Navona

Roma. Dopo molta attesa, le grandiose rovine dello stadio costruito nell'86 d.C. per volere di Domiziano e che sorge sotto piazza Navona, sono state aperte al pubblico il 21 marzo scorso. Il grande arco dell'antico ingresso romano (in via di Tor Sanguigna) segna anche la vittoria della collaborazione tra pubblico e privato per il recupero e la gestione di un'area archeologica che si trova quattro metri sotto terra ed è illuminata da un grande lucernario. La prima fase dell'intervento è stata la pulitura di tutto quello che è sopravvissuto dell'antico edificio deputato all'atletica. Lungo il percorso sono stati poi allestiti pannelli che illustrano la storia del luogo e degli scavi con alcuni reperti emersi nel 1936. Lo Stadio di Domiziano ospitava il Certamen Capitolinum (l'odierna gara istituita nell'86 d.C. a imitazione delle Olimpiadi greche). □ TL

Errori cuneiformi a Persepoli

Napoli. Vi sono errori di ortografia nelle epigrafi in caratteri cuneiformi sui muri di Persepoli, antica capitale persiana. Ad accertarlo è stato un team di filologi italiani dell'Università L'Orientale di Napoli, coordinato da Adriano Valerio Rossi, docente di Filologia Iranica nello stesso ateneo, con la collaborazione di Gian Pietro Basello, Grazia Giovinazzo ed Ela Filippone. La missione è impegnata da anni in un programma di studio delle iscrizioni rinvenute sui palazzi iranici, sostenuto dall'Orienteale e dall'Ismo, l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Gli errori compiuti dagli scribi sulle epigrafi vanno dalla ripetizione di alcuni segni alla divisione in due parole di un termine che invece andava scritto per intero. Gli studi hanno riguardato un gran numero di materiale inedito e mal classificato prima. □ CA

Roma

Gli speleologi nel mausoleo di Romolo

Sull'antica via Appia riapre il complesso di Massenzio dopo i restauri

Roma. Doveva aprire l'11 marzo poi le grandi piogge che hanno colpito la città hanno allagato il mausoleo di Romolo e l'inaugurazione è slittata ad aprile.

Il complesso massenziano che si estende tra il II e il III miglio dell'Appia antica è ancora troppo poco conosciuto per le meraviglie che offre, visitabili grazie ai volontari del Touring Club: un grande circo imperiale lungo mezzo km, di cui al contrario del Circo Massimo la struttura è ben conservata e leggibile (le due torri, i carceri, il palco imperiale e pulvinar, la tribuna dei giudici, la porta trionfale, la spina centrale), un palazzo e un mausoleo di famiglia al centro di un quadriportico, detto di Romolo dal figlio la cui morte precepe frantumò il sogno dinastico di Massenzio. «Ci siamo trovati a lavori appena finiti», spiega Carmelino Camardo responsabile del sito per la Sovrintendenza capitolina, «un metro e mezzo d'acqua dentro al mausoleo e abbiamo chiamato una società di speleologi per far disinquinare i canali antichi, di cui repubblicana e imperiale». Ma urge un serio intervento idraulico.



Il lato esterno del quadriportico e una delle due torri presso i carceri del circo del complesso di Massenzio sull'Appia antica

Lavori nel complesso vanno avanti dal 2000. Allora fu ristimata la cosiddetta Palazzina Torlonia, che poggia sul vestibolo del mausoleo ed è attaccata ad esso. Ora è vuota in attesa di musealizzazione. Nel 2011 si è concluso il restauro strutturale del mausoleo, il primo, e il più potente come architettura, di una serie a pianta circolare che termina con il sepolcro cosiddetto di Costanza sulla via Nomentana. È costituito da un vestibolo e da un'aula con pilastro centrale circondato da un corridoio anulare voltato a botte. Sopra, la copertura oggi trasformata in terrazza panoramica doveva accogliere un piccolo tempio mai costruito per la morte di Massenzio a Ponte Milvio, nel 312. L'intervento ha rialzato le coperture sia all'interno che all'esterno, dove è stato smontato il rivestimento a selci del Torlonia di fine Settecento e rimontato a fine lavori, una lasciando a vista uno "strappo" dei sostanziali bipedali romani (mattoni 60x60 cm circa), alcuni con impronte di animali e di persone impresse quando erano ancora freschi, spiega l'architetto Sebastiano La Manna. Inoltre è stata riaperta la porta originaria di accesso alla tomba, rivoltata

al palazzo, e si è risanato il vestibolo, che presenta pitture con scene circensi dei templi del Torlonia, quando era una delle tante frascchette della via Appia. Due ascensori oggi permettono la visita a tutti, uno che scende alla quota romana dell'aula, l'altro che sale alla terrazza e alla palazzina Torlonia.

L'ultimo cantiere, quasi concluso, ha riguardato un'area costruita fin dall'età medio repubblicana: il palazzo imperiale, il corridoio che lo collegava al pulvinar e le cosiddette sale del Piranesi. Il palazzo si impiantò su una precedente proprietà di Erode Attico, a cui appartengono tra l'altro il ninfeo alla base del terrazzamento e le sale del Piranesi, così chiamate per la sua firma in una di esse, alla base villaes. Le pareti di queste sale, dove grandi lucerne negli affreschi evidenziano furti in epoca imperprecise, si stavano aprendo e le sottoli volte stavano crollando. Il palazzo che sorge sopra fu in parte messo in luce negli anni Sessanta, poi abbandonato.

Oggi, spiega Camardo, «si tende a non scavare ma soltanto a perfezionare la conoscenza di alcuni settori che vanno a incidere col restauro e il mantenimento. Abbiamo fatto piccole indagini con delle Università americane, in settori che comunque volevamo sistemare per la visita, non finalizzati allo scavo in sé e per sé». Magnifico il recupero

dell'abside dell'aula palatina a rischio crollo, che conserva maestosi rilievi della volta. Ben visibili anche i praefurnia del sistema di riscaldamento, mentre un deposito ha rivelato splendide figurine dipinte di età augustea. È stato ristimato anche il corridoio di collegamento al pulvinar, oggi un percorso all'aperto con vista su Cecilia Metella. Il palco imperiale, che si sta sgretolando, aspetta a breve i solai già stanziati intanto per la sua messa in sicurezza. □ Federico Castelli Gattinara

Il Cairo

37 reperti salvati dagli italiani

L'attività dell'Iscer nel Museo Egizio è ora bloccata

Il Cairo. Importanti oggetti in cattive condizioni della celebre tomba del faraone Tutankhamon, una stele in marmo con la famiglia reale di Akhenaton, una grande scultura di Sesostri I, insieme con bronzi, oggetti in legno, affreschi e ritratti di epoca romana: in totale 37 reperti del celebre Museo Egizio del Cairo sono stati studiati e in parte salvati dall'intervento dei nostri specialisti e da allievi egiziani nel corso di un progetto complesso, che è andato ben oltre il semplice restauro. Dal 2008 l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (Iscr) del Mibact, (allora diretto da Caterina Bon Valsassina, oggi da Gisella Capponi), ha organizzato e condotto per alcuni anni una vera scuola per la formazione e l'aggiornamento professionale di 120 curatori, conservatori, restauratori e bibliotecari di cinque tra i maggiori musei del Cairo, compreso naturalmente il Museo Egizio, dove si sono svolti i corsi (1500 ore) e gli interventi didattici sulle opere conservate nelle sue collezioni. Per questo è stato firmato un accordo di stretta collaborazione con la autorità egiziana del Consiglio Superiore delle Antichità egiziane, finanziato con 1 milione e 300mila euro dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Esteri. Fa parte di un progetto che comprende anche un Master Plan italiano che si propone di rinnovare strutture e allesti-

mento del Museo del Cairo, il più importante al mondo per le sue collezioni di antichità egiziane. La conservazione e il restauro di quei tesori è affidata a un personale che soffre di cronica carenza di mezzi e conoscenze e le stesse università e scuole specialistiche non possono essere aggiornate. Il lavoro svolto dalla missione italiana a partire dal 2008 è ora raccontato e illustrato in un volume dell'Iscer. La conservazione dell'arte egiziana. Percorsi di formazione per il restauro delle collezioni del Museo Egizio del Cairo (Gangemi editore). La pubblicazione è a cura di Donatella Cavezzali che dirige la Scuola di Alta Formazione dell'Iscer, e ha coordinato i corsi e tutta l'attività svolta al Cairo. Una particolare attenzione è stata dedicata in Egitto all'insegnamento di informatica, museologia, conservazione e documentazione. I corsi di restauro specialistico hanno riguardato un ampio aggiornamento scientifico per dare ai partecipanti conoscenze ed esperienze tal da renderli capaci di prendere decisioni autonome sugli interventi da eseguire anche attraverso i diversi metodi di diagnosi applicata a materiali diversi: legno, metalli, pietre e marmi, gestione e conservazione libraria. È rimasto in sospeso il restauro di alcuni dei reperti più importanti tra i 37 scelti per quei corsi di formazione: tra loro la preziosa stele in legno dipinto di Tutankhamon che emerge da un fiore di loto, capolavoro della XVIII dinastia, e il dipinto dei due fratelli da Antinopolis, di epoca romana (II secolo). Concluso questo lavoro, ben documentato nel libro, era atteso un nuovo accordo con le autorità egiziane. Ma tutto si è interrotto. Le manifestazioni, i disordini che hanno portato ai rivolimenti politici attuali, hanno condotto a un blocco di tutte le attività in Egitto degli specialisti italiani dell'Iscer a partire dal 2011. Anche il Master Plan, affidato a tecnici e imprese italiane, previsto



Testa di Tutankhamon che emerge dal fiore di loto

dagli accordi tra l'Italia e il Consiglio Superiore delle Antichità egiziane, si è fermato. Prevede una completa ristrutturazione del Museo Egizio del Cairo per trasferirlo in un grandioso moderno contenitore degno dei suoi immensi tesori. Nell'agosto 2013 il Museo Malawi di Minja, nel Sud dell'Egitto, è stato devastato con conseguenze gravissime sulle collezioni. A gennaio 2014 un attentato ha colpito il museo Islamico del Cairo, il più importante al mondo: gravi le conseguenze sull'edificio e reperti in frammenti, soprattutto ceramiche e vetri antichi. I danni sono stati valutati in circa 5 milioni di euro. L'Egitto ha chiamato a nuovo i nostri esperti, ma chiedono che fosse il Mibact a finanziare gli interventi. Una richiesta impossibile per mancanza di fondi e delle minime condizioni di sicurezza. Sono accorsi i tecnici dell'Unesco, che per ora si limitano a valutare la situazione. L'Iscer è comunque disposto a una collaborazione a distanza con i colleghi egiziani. I corsi di formazione tenuti al Cairo consentivano di integrare e in molti casi di intervenire con valutazioni e decisioni cruciali. □ Tina Lepri

Torino

L'Egitto secondo Greco

I progetti del nuovo direttore del Museo Egizio dopo i 9 anni introduttivi di Eleni Vassiliak



Torino. Ufficialmente entrerà in carica il 28 aprile, ma Christian Greco (Azzurigo, Vicenza, 1975), nella foto, neodirettore subentrato a Eleni Vassiliak (Atene, 1957, in carica dal 2005) ha già in mente il suo nuovo Museo Egizio. Forte di una lunga esperienza internazionale, negli Usa prima e in Olanda, a Leida, poi, dove è stato curatore al Museo delle Antichità e per il quale ha seguito numerosi progetti espositivi, l'egittologo afferma di volersi mettere al servizio del museo, per creare dei ponti, ed essere in qualche modo capace di diventare trasparente, per dare il maggiore risalto possibile alla collezione, alle iniziative, alle mostre. Dal Paesi Bassi vuole portarsi dietro alcune cose. La prima è senza dubbio la possibilità di affiancare un team italiano alla missione che Leida guida a Saqqara, e di cui Greco è condirettore, per riportare Torino negli scavi. Poi rimettere al centro la ricerca e aprire il museo agli studiosi di tutto il mondo.

Dottor Greco, qual è stata la sua curva vincente per il Museo di Torino? Credo proprio la mia esperienza internazionale, grazie alla quale mi sono occupato di diversi aspetti

della gestione museale. L'Olanda possiede alcune delle realtà museali più importanti al mondo, si fa una ricerca di altissimo livello, si presta molta attenzione al pubblico che risponde in gran numero, e si riesce a fare sistema. Questo in particolare: riuscire a fare sistema a Torino, città splendida, con grandi realtà museali, a partire dal Polo Reale, ma anche con il Teatro Carignano, il Museo di Antichità e così via. Il suo nuovo incarico richiede doti da manager.

Me ne sono già occupato in Olanda, dove cercavo fondi per le mostre che seguivo, anche da partner esteri. Creare o riflettere, dunque, legami con i privati, per arrivare ai fondi di finanziamento è un punto essenziale, per realizzare esposizioni pubbliche, uno strumento di fidelizzazione del pubblico, ma anche incontri, conferenze e progetti di restauro. Ne vogliamo utilizzare al più presto uno con i Musei Vaticani, per attivare sui nostri reperti le analisi scientifiche che si fanno sui dipinti rinascimentali. Un occhio di riguardo sarà riservato anche al web e al social media, per allargare il bacino di utenza e innescare meccanismi di interesse e richiamo. Le prime importanti scadenze per il Museo (forte di un gradimento in crescita, 540mila visitatori nel 2013) sono quelle del 2015, con l'Expo di Milano e, soprattutto, con la riapertura complessiva degli spazi. □ Nicola Pinelli

El mejor del mundo

Madrid. Dopo sei anni di lavori, due anni e mezzo di chiusura e una spesa di 65 milioni di euro (30 per il progetto museografico e 35 per la parte architettonica), il Museo Archeologico Nazionale di Madrid ha riaperto il primo aprile. «Non si tratta di una ristrutturazione, ma di un rinnovamento completo del vecchio museo non resta niente salvo le sue collezioni», ha affermato il direttore Andrés Carrotero, assicurando che «sarà il miglior museo di archeologia d'Europa e quindi del mondo». L'affermazione suona ambiziosa, così come l'obiettivo di raddoppiare i visitatori, che negli ultimi anni non superavano i 250mila. Certo è che la ristrutturazione diretta dall'architetto Juan Pablo Rodríguez Frade ha interessato tutto l'edificio, dal tetto alla fondamenta, ammodernando la superficie da 19.280 a 23.303 mq, con un aumento degli spazi pubblici del 44%, l'eliminazione di tutte le barriere e l'installazione di postazioni tattili per i non vedenti e di dispositivi acustici per le persone con problemi di udito. Il restauro architettonico è stato un aspetto di un museo di concetti e non di oggetti, nel senso che abbiamo sostituito la narrazione lineare con un allestimento basato sui insiemi di concetti, che si fondano sulle più recenti ricerche scientifiche», ha spiegato Carrotero, che ha inseguito ogni reparto in un ambito che lo situa geograficamente e lo contestualizza con disegni e brevi testi, capaci di attirare l'attenzione dei visitatori. L'allestimento suddiviso in 40 sale più di 23mila reperti archeologici (nella foto, la Dama di Elche), storici e artistici che illustrano l'evoluzione culturale della Spagna, dalla preistoria all'Ottocento, con l'aiuto di 55 audiovisivi, realizzati con animazioni e immagini 3D, i personaggi reali invece daranno vita al teatro di concetti e di determinati momenti storici. L'équipe del museo sta già lavorando



alla prima mostra temporanea, ancora senza data d'apertura, sul tesoro della fregata Nuestra Señora de las Mercedes, recuperato due anni fa dopo un'attentato Odyssey e attualmente conservato nel Museo Nazionale di Arqueología Subacuática di Cartagena. □ Roberto Bosco

Il primo libro sui reperti Paracas più importanti

Lima. Il 5 febbraio scorso al Mnaah (Museo Nazionale di Arqueología, Antropología e Historia) di Lima è stato presentato il volume Paracas (AA.VV., 226 pp., 200 ill., Ministero di Cultura, Lima 2013) che offre il repertorio più completo dei reperti della cultura ominima (800 a.C.-200 d.C.) conservati nel museo. La specialità della Costa Sud. Il libro è diviso in due sezioni: la prima elenca (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (finora non esisteva alcun catalogo della raccolta Paracas del Mnaah, la più importante al mondo), sia perché offre una serie di approfondimenti su questa cultura, che non cessa di affascinare coi suoi straordinari manufatti ricamati e dipinti, che dopo 2000-3000 anni conservano inalterati i loro colori. Alla presentazione del libro hanno partecipato: il ministro Diana Alvarado-Caldéron Gallo; la direttrice del Mnaah Carmen Teresa Carrasco Cavero e l'archeologo Johnny Iba, specialista della prima cultura (fin